

ROMA e STATO

6 Sc.

PER ANNO

**IL CONTEMPORANEO**

ESTERO

40 Fr.

PER ANNO

GIORNALE QUOTIDIANO

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 422 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali — Firenze dal Sig. Vieuxseux — In Torino dal Sig. Bertoro alla Posta — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Duca. — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Bocuf. — In Parigi Chez. MM. Lejollivet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entré rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, libraire rue Comédière n. 6. — In Capolago Tipografia Elvetica. — In Bruxelles o Belgio presso Vahlen, e C. — Germania (Vienna) Sig. Rothmann — Smirno all'ufficio dell'Impartial. — Il giornale si pubblica tutte le mattine, meno il lunedì, e i giorni successivi alle feste d'intero precetto — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antiche alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto

PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linea — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, o incominciare dal 1 o dal 15 del mese.

**ROMA 9 NOVEMBRE**

Oh noi veramente vogliamo divenir la favola dell'Europa, poichè noi soli non facciamo ciò che sanno fare molti altri popoli, e noi soli ci ostiniamo a fare ciò che ne conduce a rovina molti altri. Fin d'allora, che la politica cominciò ad essere un'arte, tutte le grandi questioni vennero decise col saper comprendere, ed afferrare le opportunità; ed in questi ultimi tempi può dirsi che tutto fu giuoco di destrezza, e di abilità nel conoscere i tempi, onde venne inventato quel terribile sarcasmo del « troppo tardi » che accompagnò nell'esilio cotante eminenze politiche. La Germania profittava della pacifica intervento morale della Repubblica Francese per cominciare il suo movimento, la Prussia dell'orgoglio militare delle sue truppe per non farsi rimorchiare dall'Assemblea di Franco-Forte; l'Austria si valeva delle gelosie Croate per ispegnere il liberalismo ungherese. La Russia coglie il momento delle lotte austriache per ritentare il sentimento dello slavismo. I nostri nemici traggono profitto delle nostre sventure, e degli errori de' nostri governi per discordarci vieppiù, dividerci, indebolirci; e noi, noi soli ci rassegniamo a subire l'azione de' nostri nemici e non curiamo di cercare se anche i nemici nostri sieno vulnerabili; e in questa recente convulsione dell'impero austriaco, al romore delle battaglie che si pugnavano fra quei popoli sfortunati, e quasi al chiarore degl'incendii di Vienna, e mentre tutto il resto d'Europa pareva ci dicesse « Italiani! ecco il vostro momento » noi, noi soli ci siamo dissimulata l'opportunità, e siamo rimasti colla mano sull'elsa.

Osserviamo almeno le sciagure di Vienna, bombardata, sanguinosa, ardente. Se le armi Ungheresi non soccorsero in tempo, Vienna sarà stata orribilmente guasta, e avrà dovuto vedere il trionfo della reazione: e perchè? perchè lasciò sfuggirsi l'opportunità; la Dieta Viennese volle vestire di legalità la rivoluzione; errore funesto! e la legalità ha ucciso la rivoluzione. E non bastano queste prove infelici, questi esempi vivi e palpitanti sotto i nostri occhi per rimetterci in senna?

Noi per verità ci accorgiamo di dire ciò che con noi dissero già, e dicono tutti i giornali d'Italia: comprendiamo pur troppo che queste non sono che querele, ed eccitamenti, e sentiamo replicarci d'intorno che ben altro si aspetta, che si aspetta di sentire a qual partito dobbiamo appigliarci.

Il popolo bolognese ha dimandato risolutamente di formare una legione di combattenti e spingerla in guerra d'insurrezione sotto il comando di Garibaldi, dichiarandosi disposto a far le spese d'arme e mantenimento. Si segua l'esempio magnanimo! Ogni città più popolosa, o più città insieme delle minori, ed in ciascuna provincia dimandino, e facciano altrettanto per tutta Italia. Se è vero che vogliamo la nostra nazionalità, è necessità imitare l'esempio dei Bolognesi, e finirla una volta per sempre con questa interminabile atalena di terrori, e di speranze.

Secondo un giornale francese, parlando si dei candidati alla Presidenza della Repubblica, Lamartine rappresenterebbe il passato, Cavaignac il presente, Bonaparte il domani, ma non più che il domani. Questa, secondo noi, non è più che una ragione cronologica; ma se vogliamo addentrarci nella ragione politica, troveremo forse che Bonaparte rappresenterebbe il desiderio dell'epoca militare della Francia, e non altro che il desiderio: Cavaignac rappresenterebbe la politica Orleanista col beretto repubblicano, tutto al più; e Lamartine rappresenterebbe i tempi, e procederebbe coi tempi. Se la Francia guarderà con mente tranquilla alla sterminata difficoltà che lasciò in retaggio alla nazione la dinastia di Luigi Filippo, si sentirà commossa da un sentimento quasi di culto per quell'uomo che ne seppe trar fuori una Repubblica, e ne fece puri e grandiosi e rispettati i primi momenti. Senza la forza sintetica straordinaria di una mente privilegiata, senza una moralità castissima, affettuosa, intimamente cristiana sarebbe stato invano lo sperarla: e se si fosse conservato il programma po-

litico di Lamartine, forsechè tante iniquità politiche non avrebbero contristata l'Europa, e guerreggiato contro la causa dei popoli. Alla sua influenza morale attiva sopravvenne l'aspettativa passiva di Cavaignac; passiva abbiamo detto, perchè ogni disfatta del liberalismo in altre parti d'Europa è stata una perdita pel liberalismo francese. Bonaparte recherebbe un gran nome... e che colpa ha Lamartine se non è figlio di Madama Letizia? che colpa ha Lamartine se la grandezza del suo spirito è meno comprensibile che la storia di Napoleone?

Fra pochi giorni si riapre la Camera e noi siamo persuasi che niuno dei Deputati del popolo vorrà mancare all'appello della Patria. Non vi fu forse mai momento così solenne in cui il popolo ebbe bisogno di esser rappresentato e di sapere a che volgono i suoi destini quando in questo tempo in cui le sorti italiane sono così in sospenso, le sorti d'Italia che ormai sono di vita o di morte al nostro popolo. Noi non possiamo negare a noi stessi che il popolo ha compreso che per esser grande e rispettato ha bisogno prima di essere indipendente, egli ha fatto già sacrificii molti a pro dell'Italia, altri ancora avrebbe fatti se l'opera degli iniqui filtrando per tutte le vie nel cuore del popolo non avesse a poco a poco non già distrutto il suo amore per la patria ma raffreddato quell'entusiasmo che è necessario per rinfrancarla del tutto dalla dominazione straniera. È giunto il tempo che il popolo, il quale ha già troppo pazientato, ha dritto di sapere a quali cause deve attribuire la sua attuale difficile posizione, ha dritto sapere chi si oppone alla rigenerazione della patria. E ai suoi rappresentanti è dato conoscer tutto, ai suoi rappresentanti corre obbligo di esaminare e denudare il vero stato della cosa. I Deputati hanno a fare la conoscenza del Ministero fabbricato dopo la sospensione delle sedute, Ministero il quale essendosi condannato al silenzio per tanto tempo è in dovere di spiegare una volta la sua condotta e cessare di essere un Ministero problematico.

Non è questa la circostanza di poter giuocare col tempo imperocchè può dirsi veracemente che tutti gli attuali avvenimenti dai più grandi ai più piccoli sono figli della destrezza e del momento. Un giorno in più o in meno può costare la salvezza del paese.

Tutta la nostra questione economica è ancora intatta, e tutti i progetti di legge della più istantanea utilità non sono ancora delibati. Che se i deputati danno mente alla nostra questione politica debbono persuadersi che ogni istante di ritardo vale un rimorso. Noi abbiamo forse semila compatriotti alla gloriosa difesa di Venezia; noi abbiamo una linea di confine tempestate dai nemici; noi calcoliamo che l'Austria si astiene dalle ostilità finchè le torni conto di non far credere che è in guerra con noi, ma che quando fosse mai per rassicurarsi dalle altre parti non scorderebbe ciò che nel nostro diritto abbiamo intrapreso contro di lei. Principalmente dobbiamo e vogliamo conoscere la verità sulle trattative e sul rifiuto della Lega, per cui si agitano tra loro il nostro governo e quello di Piemonte. Oltrechè è massima sventura d'Italia cotesto disaccordo dei Governi, dover essere spettatrice di una loro discussione piuttostochè della loro azione concorde, deve dolerci immensamente che la discussione stessa vada scendendo fra il popolo, e possa essere cagione di amara discordia. Il popolo Piemontese va accagionando il nostro governo delle sue sventure e della ritratta del suo Re ed il nostro popolo ripensando a Vicenza e leggendo le recenti spiegazioni sull'argomento della lega crede rovesciar l'accusa sul Governo Piemontese. Intanto l'Italia soffre l'inazione dell'uno e dell'altro. Dunque? Si ponga in chiaro il passato per regola dell'avvenire e venga decisa l'opinione pubblica di tutta l'Italia così energicamente contro chiunque sia l'autore del disaccordo, che questi sia messo nella necessità di finire il mal giuoco, e dalle parole finalmente venga dato mano all'opera della causa comune. Il popolo deve saperlo dai suoi rappresentanti, e i suoi rappresentanti debbono saperlo dal governo. Si affrettino dunque i Deputati e vengano recando secco tutta la coscienza dei loro doveri ver-

so la Patria, che ad essi e ad essi soltanto sarà per chieder conto dell'avvenire. Cessino le facili condiscendenze, e le spensierate adesioni, come non debbono aver luogo provocazioni insensate. Se il nostro Ministero proverà che è degno della fiducia nostra e della Italia abbia pure i nostri suffragi; ma se lo vedremo men liberale ed italiano di quanto i destini della umanità e dell'Italia dimandano, la disapprovazione dei Deputati sia franca e risoluta come l'adempimento del loro più sacro dovere.

FEDERICO TORRE.

**DOCUMENTI SULLA MEDIAZIONE**

Nella Tornata del 21 ottobre al Parlamento Sardo furono citati sulla quistione della mediazione alcuni documenti, che crediamo utile il riferire.

*A. M. Ricci ministre des affaires étrangères par intérim de S. M. le roi de Sardaigne.*

Monsieur le ministre,

Je répons à la lettre de V. E. en date du 4 août, et qui m'a été remise par M. le Marquis Brignole, lettre par laquelle vous m'annoncez que M. le marquis est chargé de demander à la République, au nom de S. M. Sarde le concours des troupes françaises dans le but de faire triompher aussi promptement que possible la cause de l'indépendance de l'Italie.

En attendant cette demande de concours qui m'est annoncée par M. le marquis Brignole, j'ai l'honneur de faire connaître à V. E. que nous avons ouvert avec S. E. lord Normanby une conférence qui n'est encore qu'officieuse afin d'arriver, par une médiation des deux gouvernements de la République et de S. M. la Reine, au but si désirable de la pacification et de l'indépendance de l'Italie.

Agréé, M. le ministre, les assurances, etc.

*Le très-humble et très-obéissant-serviteur,*  
(Signé) JULES BASTIDE.

Monsieur le Marquis,

J'ai reçu hier, sept août, l'office par lequel vous demandez au gouvernement de la République la coopération des ses forces contre l'armée autrichienne qui est en ce moment aux portes de Milan.

Le gouvernement de la République n'a pas attendu votre demande pour s'occuper avec le plus vif intérêt du sort de l'Italie. L'Assemblée nationale en décrétant dans sa séance du 25 mai, l'affranchissement de votre patrie, nous a dicté notre devoir. Nous n'y manquerons pas.

A la première nouvelle des revers de l'armée italienne, revers si noblement soutenus, nous avons éprouvé le regret qu'une noble susceptibilité nationale ne vous ait pas permis de nous appeler plus tôt. Ce regret toutefois ne nous a pas empêchés de travailler à vous défendre avec une sollicitude toute fraternelle.

Le gouvernement de la République a été heureux de rencontrer chez celui de la Grande-Bretagne le mêmes sentiments; et déjà depuis quelques jours, d'accord avec lui, nous avons cherché les moyens de rendre la paix et l'indépendance à votre patrie, sans compromettre le repos du monde.

Aujourd'hui même le gouvernement de la République et celui de la Grande-Bretagne ont proposé leur médiation à LL. MM. le roi de Sardaigne et l'Empereur. J'espère fermement que la voix de la France, unie à celle de l'Angleterre; sera écoutée, et que nous arriverons, par de voies pacifiques, au but d'humanité et de liberté que nous nous proposons d'atteindre.

Quoiqu'il en soit du succès de nos efforts et de l'offre toute amicale de nos bons offices, soyez certain, Monsieur, que la République française ne manquera pas à la dette d'honneur qu'elle a volontairement contractée quand elle s'est promise à elle-même l'affranchissement de l'Italie.

J'ai l'honneur etc.

(Signé) JULES BASTIDE.

Alle osservazioni del Presidente del Consiglio replicava Vincenzo Gioberti.

*Gioberti.* Ho chiesto la parola solo per accennare alcun che relativo alle pratiche del sussidio; siccome io non ho presentemente l'onore di essere ministro, nè posso profferire le lettere che si trovano presso il ministero, nè citare la loro data, ma posso, in coscienza d'uomo onorato attestare un fatto di cui fui testimone quando era ministro; il fatto è questo; in uno dei carteggi dell'ambasciatore sardo in Parigi, questo ambasciatore (riferendo le parole del generale Cavaignac relative alla domanda del sussidio francese, che prima si era fatta dal Governo Sardo) disse che il generale Cavaignac si esprime in questi precisi termini: « Si le Gouvernement du Piémont persiste à demander notre secours, l'honneur de la France est engagé à le donner. » Queste parole si riferivano alle domanda di sussidio di

40 a 50,000 uomini. Ora io chiedo alla Camera, se un governo il quale si esprime in tal modo per l'organo del potere esecutivo di un generale che ha più autorità di un ministro, poichè esercita una dittatura militare, vorrà recedere dalla sua promessa? E dunque una vera obbligazione, la quale autorizzava il governo a costringere, per principio di onore, il governo della Francia a mantenere la sua parola.

Ne conchiudo pertanto che il Gabinetto Piemontese era libero di rigettare l'offerta della mediazione, e di far realizzare l'offerta del sussidio (applausi).

Il Ministro dell'Interno. Rispondo una parola sola: certamente qualunque sia, io non conosco questa lettera, ma qualunque sia il discorso di Cavaignac al ministro del Re di Sardegna, qualunque siano le parole dette in una conversazione, queste non possono prevalere ad un ufficio diplomatico, ad una nota diplomatica formalmente mandata dal ministero, che è quello che è responsabile del governo francese; e che siccome io ho le lettere dell'ufficio diplomatico del ministero degli esteri di Francia, così non può essere dubbio quanto io ho asserito.

Rattazzi. Almeno non si doveva abbandonare immediatamente l'idea del sussidio, non si doveva tosto accettare la mediazione, si poteva insistere affinché il sussidio si concedesse: e quando la Francia non lo avesse voluto prestare; allora sarebbe stato il caso di accettare la mediazione (applausi).

Gioberti. Relativamente allo stesso fatto che ho avuto l'onore di accennare, intorno all'opportunità del sussidio, posso aggiungere ancora che il generale Cavaignac, allorché udì la richiesta della mediazione e non del sussidio, restò meravigliato, parlando all'ambasciatore Piemontese e sorridendo, gli disse che egli non era sotto ogni rispetto che il rappresentante del Piemonte in Francia (bisbiglio).

## IL NATIONAL ED IL RISORGIMENTO

Riproduciamo i due seguenti articoli del National come una luminosa riprova di quanto finora fu scritto contro l'imbelle politica ministeriale di Torino.

### I.

Il Risorgimento, giornale torinese, ci chiede ragione del nostro appello all'Italia, e lo fa così bruscamente come se si trattasse d'un fatto in disaccordo colla nostra ordinaria politica.

« Ci sarà lecito, dic'egli domandare al National come voglia accordare quella placida e muta mediazione colle sue bellicose parole? »

Il National potrebbe forse trovarsi in imbarazzo, se dal suo ufficio potesse uscire l'ordine che debbe far passare la frontiera all'armata delle Alpi.

E poi ancora in tal caso egli avrebbe a chiedere a se stesso, se merita un soccorso così pronto, così spontaneo un governo, che forse si dorrebbe se gli si togliesse ogni pretesto di rimanersi tranquillo sotto le sue tende.

I dispacci del nostro ministro degli affari esteri pubblicamente letti il 21 ottobre ai deputati di Torino, sono alla Dio mercè abbastanza espliciti, il secondo principalmente, poichè il primo non annunzia che un semplice progetto di mediazione. Il secondo non potrebbe muover dubbio alcuno: desso è così concepito: (si veda qui sopra il secondo dispaccio del sig. Bastide).

### II.

Si rilegga l'ultima frase di questo dispaccio, e ben vedrassi che il debito d'onore contratto verso l'Italia, non è per nulla diminuito. Ora, se gli avvenimenti di Vienna avessero suscitato negli uomini di stato in Piemonte e nei popoli della Lombardia quel movimento unanime, quello slancio generoso che l'Europa attendeva; potrebbero credersi che non ci avrebbero trovati pronti a sciogliere il debito in questione?

Ci duole il dover far intendere queste verità ai nostri fratelli d'Italia. Ma essi medesimi ce le strappano, fingendo forse di non intenderle.

Prima d'insultare all'apatia, all'immobilità della Francia, ch'egli chieggano a se stessi, se hanno meritato più di quello che s'è fatto per l'Italia; e la risposta sarà facile.

Gli ultimi dibattimenti del Parlamento Sardo sono veramente istruttivi. Essi apriranno infine gli occhi anche ai più ostinati sulle disposizioni del ministero Pinelli, il quale, confutato nelle sue ragioni e strettamente incalzato dagli insuperabili suoi avversari, lo si vede dibattersi contro la guerra che gli si presenta, a respingere il calice amaro delle energiche risoluzioni. Egli insisteva già sul movimento della leva in massa, ed oggi ancora vi ritorna sopra e coglie l'occasione per dichiarare che lo spirito di nazionalità ed il desiderio d'indipendenza, sono appena nati fra gli Italiani, cosicchè non possono produrre quegli effetti che otterrebbero da altri popoli. — Il ministro della guerra non manca di far osservare che non fu già la mancanza dei viveri, ma la mancanza di disciplina che produsse la rotta della recente campagna. In ogni periodo, insomma, dei discorsi ministeriali, risulta l'intenzione ferma di spargere lo scoraggiamento e d'arrestare l'entusiasmo.

Da ciò, noi crediamo pur troppo di dover argomentare che il Piemonte non entrerà più nella lizza.

Leggiamo nell'Alba del 4 corr.

Dal Titolo Italiano e da persona degnissima di fede si viene trasmessa la seguente Lettera intercettata unitamente a varie altre nelle vicinanze di Roveredo, e scritta tutta di propria mano dal Maresciallo Radetzky, con cifra che significa secretissima, all'Arciduca Luigi. Noi la riportiamo tradotta nella sua piena integrità senza però assumercene responsabilità veruna.

## ALTEZZA IMPERIALE E REALE.

Fino al giorno presente posso con intima soddisfazione assicurare V. A. I. e R. che non sento alcuna inquietudine per la conservazione di queste provincie. Non posso però negare che ho passato e passo dei momenti angustiosi e dolorosi. — Ad onta di tutte le mie precauzioni non ho potuto impedire che si spargano nelle truppe Ungheresi alcune notizie del loro paese, e benchè abbia cercato di far loro credere che a quest'ora le vittorie del V. R. Tenente Maresciallo Barone Jellachich sono assicurate e l'Ungheria completamente sottomessa, pur nonostante il malumore cresce fra le medesime e l'avversione fra Ungheresi e Croati non manca di esistere: ho dovuto in conseguenza separarli, e la insubordinazione degli Ungheresi essendo giunta a tal segno che parecchi disertano, e mostrano inoltre per la causa italiana una simpatia che potrebbe esser dannosa e perniciosissima alla causa di S. M. I. e R. A. così ne ho fatti fucilare una ventina e mettere molti in prigione a pane e acqua. Mi duole però dire che queste mie misure di prudenza non hanno prodotto il buon effetto che sperava, perchè dette truppe Ungheresi cominciano a mostrare un disprezzo della mia autorità che minaccia di essermi fatale. Nella speranza di questo spirito di insubordinazione, e far rinascere nella mia armata la tanto necessaria disciplina, specialmente in faccia al nemico, ho pubblicato l'ordine del giorno di cui unisco una copia.

Direi francamente che se fossi in altro paese, e avessi a fare con altra gente, la mia inquietudine sarebbe immensa, ma queste popolazioni invece di occuparsi dei mezzi di scacciare dal loro paese quelli che chiamano i loro persecutori, e che pretendono atterrire con ogni mezzo, non pensano ad altro che a discutere la forma del governo al quale si contenteranno ubbidire, dimenticando affatto la inutilità delle discussioni, fino a tanto che S. M. I. e R. A. ritiene la sua debita influenza negli affari della Penisola. Io naturalmente so quanto posso per mantenere viva questa discussione, ed a tale effetto ho sparso con mano liberale tutti i danari che sono in questo momento a mia disposizione. Ho anche fatto levare per via d'imposte somme considerevoli, per mantenere l'armata e seminare zizzania ovunque i miei emissari possono penetrare; trovando molto giusto che gli italiani stessi paghino le spese della discordia in cui piace loro di passare la vita. Così mentre godono la tanto a loro cara libertà di ciarlare, non temo che ricorran alle armi contro di me, anzi spero che tra poco si spengerà tutto l'entusiasmo che un anno fa sembrava dover condurre conseguenze tanto fatali alla Casa di S. M. I. e R. A.

Onde offrire un altro soggetto di discordia, ho fatto nascere in loro il desiderio di stabilire un Governo comune, come quello che ora infesta la Germania ed al quale l'Eccelsa Conferenza ha provveduto benissimo mettendovi alla testa un Principe della Casa Imperiale.

Intanto nelle discussioni pullulano qui sempre gli odii inveterati. Di Napoli siamo sicuri; della Toscana mi dò poco pensiero; Venezia si ostina, ma cederà alla nostra potenza che prevale; Genova è ben discorde con Torino; Carlo Alberto ha forze di sola apparenza.

Ecco il più importante che ho da dire per ora a V. A. I. e R. — Spero che l'A. V. I. e R. e l'Eccelsa Conferenza troveranno il mezzo di prolungare le trattative per altre poche settimane coi Ministri francese e inglese, perchè allora il miglior nostro alleato sarà l'inverno; ed io mi fo garante di ridurre non solo queste provincie, ma l'Italia tutta alla dovuta ubbidienza, prima della futura primavera e quando le due potenze mediatrici non avranno il menomo pretesto d'intromettersi negli affari nostri.

Ho l'onore di essere di V. A. I. e R.

Milano 15 Ottobre 1848.

Umilissimo Servo  
Conte RADEZKY F. M.

Da un marinaio dell'Isola dell'Elba riceviamo una lettera, la quale nell'ingenuità con cui è scritta rivela come i veri sentimenti italiani sian comuni presso di quelli che il volgo aristocratico chiama plebe. Noi la pubblichiamo, essendo stati sempre desiderosi di mostrare quanto valore di buon senso e di dignità vi sia nel nostro popolo. Togliamo però alcune parole offensive a qualche Maestà.

« Signor Direttore del Contemporaneo.

Si dice che avremo una pace vergognosa... L'Austria potrà far la pace coi principi italiani, ma coi popoli mai e poi mai. Questa ormai è divenuta guerra di popolo e il popolo saprà sostenerla fino a che vi sarà una stilla di sangue. E se le Camere e i Ministri non agiranno di buona fede, con sollecitudine e attività (con dispiacere lo dico) vedremo le nostre città bagnate di sangue e sangue italiano.

Siccome Dio e popolo è tutt'una cosa, quello che non fa Iddio deve fare il popolo (1); e qualora il popolo dalla necessità fosse costretto a navigare per perduto, saprà fare un colpo di mano, uno di que' colpi di mano che Iddio sempre benedice e non gli approva troppo quando vede lentezza. Il popolo romano come primo popolo d'Italia se vuole conservare il primato dev'essere il primo a dare l'esempio.

Signor Direttore, io non sono nè un signore, nè un nobile, nè un benestante: grazie sempre al Sommo Fattore sono un povero marinaio; so poco leggere e meno scrivere, ma nulla ho da rimproverarmi, perchè la natura ed una povera donna furono le mie sole maestre; e mi glorio appartenere al terzo ordine, perchè quest'ordine deve ordinare l'Italia.

Mi dico umilissimo fratello del popolo italiano. Il Marinaio A... T... dell'isola dell'Elba.

(1) Lasciamo come sono nella lettera queste frasi energiche che rivelano insieme e un sentito slancio poetico e un vivo sentimento nella forza popolare.

REMINISCENZE BIOGRAFICHE — Pellegriano Rossi fu sempre lodato e ammirato in cattedra; testimonio Bologna, Ginevra, Parigi. Pellegriano Rossi non lo fu egualmente quando entrò in azione; testimonio Bologna dove fu 15 giorni poco più commissario civile di Gioacchino Murat, testimonio la Svizzera che non accettò il patto federale dettato da lui, testimonio la Francia che non vide la soppressione dei Gesuiti da lui inutilmente trattata in Roma. Ora Pellegriano Rossi come Ministro dell'Interno delle finanze e della polizia ha tre diversi rami d'azione. In quale di questi si è mostrato abile, fin qui? al pubblico l'ardua sentenza.

## NOTIZIE

ROMA 9 novembre

Il Ministro di Grazia e Giustizia ha posto in disponibilità il sostituto al suo Ministero Sig. Avv. Cesare Borgognoni. Conoscendo il carattere l'abilità e le libere opinioni del Sig. Borgognoni non ci reca meraviglia che fosse poco accetto al Sig. Ministro Cicognani il quale sembra studiosissimo di disfare tutto ciò che ha fatto il suo antecessore. Noi non ci condogliamo col Borgognoni del suo allontanamento dal Ministero, ma piuttosto col Ministero che ha perduto un impiegato onesto e saputo.

Ci viene riferito che il Ministro Rossi risoluto di non ingerirsi affatto nella questione della Indipendenza Italiana, e, conoscendo l'impossibilità di tenere il ministero senza occuparsene, abbia manifestato la intenzione di dimettersi. Fin qui il S. Padre non gli avrebbe dato una risposta decisiva.

FERRARA 5 novembre

Null'altro è qui avvenuto dopo la nota di dimostrazione contra il Console Austriaco, il quale si dice ritirato in fortezza. Si vociferava ch'egli abbia chiesto al governo nostro un compenso d'ingentissima somma nell'incendio dei suoi effetti per i danni sofferti.

La scorsa notte si manifestò il fuoco in tre punti della Giovecca, e precisamente nello Spedale presso la Posta-lettere, e in due siti vicini. Le fiamme seguitano tuttora voraci e presentano orribile vista. Qui tutto è per ciò lutto e spavento. È doloroso spettacolo il vedere trasportar in fretta i malati dall'Ospedale al Gesù. La pubblica opinione accagiona tale sventura alla iniqua opera di scellerate mani.

(Gazz. di Bologna.)

NAPOLI

Il giornale uffiziale napolitano di lunedì fastosamente riporta la presa di 14 individui (uno ucciso) che dice addetti al brigantaggio in Calabria, e che uniti a quelli antecedentemente sottratti si ha la somma di 150 « S. E., conchiude l'orrevole giornale, il Ministro Segretario di Stato dell'Interno non lascia intanto d'informarsi dall'intendente intorno coloro, che più si sono segnalati in tali servizi, a fin di esserne remunerati a seconda del loro merito. » Sentiremo quindi il regalo delle solite medaglie. Così un governo promotore di tutti gli sconcerti delle Calabrie sa esser ipocrita! Oh qual cittadino napolitano, che senta amor di patria, vorrà far mostra d'una medaglia avuta dal bombardatore e confondersi coi tristi e con gli sgherri! L'onore solo che rimane a napolitani è di essere perseguitati o oscuri.

FIRENZE 7 novembre

Siamo certi di poter dare la consolante notizia come il Ministero Montanelli-Guerrazzi acquisti sempre più la pubblica fiducia, essendo ad esso riuscito nel breve spazio di tre giorni raccogliere a Livorno un prestito volontario di 4,450,000 lire. Speriamo che il resto della Toscana non si lascerà vincere in generosità dai Livornesi, che anzi unirà tutte le sue forze, onde il Potere costituito giunga a correggere tutti i disordini di finanza ingranditi potentemente dalla inesperienza ed inattività dei passati amministratori.

(Monitore Toscano.)

BULLETTINO DELL'ESERCITO

6 novembre 1848

Stato maggiore

Numero 5.

Soldati toscani!

Mi son fatto un debito recarmi all'Ospedale militare per volgere tutta la mia sollecitudine a pro de' nostri compagni d'arme, cui i disagi della vita militare han menato nelle stanze degl' inferni. Ma sopra tutti ho voluto abbracciare e riverire que' prodi soldati che han riportato onorandissime ferite ne' campi di Curtatone e Montanara. La Patria ed il Principe non saranno mai ingrati verso di essi, anzi li terranno siccome prediletti figliuoli; ed io me ne fo mallevadore. Vi ho trovato un Natale Marroni cortonese con grave ferita al braccio destro da cui usciron due frammenti d'osso; un Pietro Danesi di Marliana con due ferite alla gamba sinistra; un Mario Jani volterrano, cui una palla nemica tolse il dito medio della destra; un Pietro Biliotti di Pontedera, zoppo su la gamba sinistra per ischeggie di metraglia; oltre a quelli non guari usciti cioè Michele Cinganelli di Portoferraio, che perdè l'occhio sinistro per palla di scaglia, e Paolo Rossi napolitano duramente ferito alla cresta dell'ileo sinistro, e De' io Ducci del Casentino, e Paolo Donnini di Lucignano e molti altri.

Soldati! Emulate la virtù militare di costesti nostri fratelli d'arme. Il loro nome sia a voi sacro, siccome è caro al Principe, immortale ne' fasti militari della patria.

Il Ministro della guerra. Mariano d'Ayala

CAMERA DE' DEPUTATI DI TORINO

Seduta del 3 novembre

**Mellana.** Dice che ieri nella lettura del sunto delle petizioni ne venne riferita una, la quale accenna esservi un seminario, in cui oggi si dà agli alunni un'istruzione nel puro spirito gesuitico: domanda fosse dichiarata d'urgenza.

La Camera adotta.

Il Presidente dà i nomi che compongono la Commissione, cui si è dato l'incarico di ricevere le confidenze del ministero: e sono: Balbo - Buffa - Conte di Beauregard - Dabormida - Durando - Franzini - Josti - Lanza - Motta di Lizio - Montezemolo - Notta - Ravina - Ruffini Giovanni - Sinco.

Lo stesso Presidente propone la discussione sul progetto di legge del deputato Stara; ma costui propone, e la Camera approva, che il deputato Pescatore tratti prima del progetto di legge che egli ha presentato.

Valerio però propone che avanti tutto la Commissione nominata per conferire col ministero si aduni subito: ogni indugio è insopportabile.

Dopo piccola discussione col ministero, la Camera fissa a tale oggetto la sera della dimane alle ore otto, nelle sale degli uffizii: e si lascia al presidente l'incarico di porre all'ordine del giorno la relazione, subito che gli venga annunziata.

Pescatore ottiene la parola per sviluppare la sua proposta per la nomina di una commissione centrale di legislazione nel seno della Camera. Appoggia in prima questa sua proposizione sull'esempio della già esistente commissione per le finanze; in secondo sulla necessità di mantenere l'uniformità del principio della legislatura; terzo, per poter dare, stante i molteplici reclami la preferenza a quella di che il paese ha maggior necessità.

Quindi il presidente dichiara aperta la discussione sul progetto di legge del deputato Stara, tendente a dilatare la cultura delle risaie nelle campagne vercellesi.

Lanza. Propone che sia studiata negli uffizii.

Arnolfo. Appoggia l'opinione di Lanza.

Ferraris e Demarchi propongono che questa legge non sia presa in considerazione.

Stara con lungo ragionamento difende la salubrità della coltura del riso e le altre ragioni da lui addotte.

Cavallini In quest'ora di vita o di morte della nazione non si comprende come si possa trattare di queste questioni speciali.

Si domanda al Presidente se avesse una proposta di maggiore urgenza e non vi fu. Egli pone ai voti la presa in considerazione: e rigettata ad unanimità, meno due.

Albini sviluppa il suo progetto di legge sulla fondazione d'una biblioteca ad uso delle due camere ed aperta al pubblico.

Ravina quindi riferisce su le petizioni. Ve ne fu una importante che proponeva le seguenti imposte:

1. Una diminuzione degli stipendi di tutti gli impieghi di corte, a quali vada congiunto qualche emolumento; 2. che s'imponga un balzello su tutte le carrozze e cavalli di lusso; che ogni milite nazionale che paghi più di lire 40 di censo, sia tenuto di comprarsi uno schioppo, quelli che ne pagano 60, due schioppi, e progressivamente; 3. che si ponga un' imposta sull'entrata delle case; 4. che tutti gli impiegati, lo stipendio dei quali giunge alle lire 4,000, siano tenuti a lasciarne una parte all'erario in proporzione del quinto dello stipendio medesimo; 5. che tutti coloro che contribuiscono per nulla al primo prestito volontario, siano tassati del triplo di ciò che avrebbero dovuto contribuire; 6. che tutti i cagnolini e cani di lusso, ed eziandio i cani da caccia, siano sottoposti a una gravezza; che un balzello sia imposto ai titoli di nobiltà, come marchese, barone, conte, ecc. ecc. (voci, bravo bravo,) e finalmente, che in tutte le chiese di frati si debba ogni settimana celebrare gratis una messa in suffragio di coloro che morirono o moriranno sul campo di battaglia.

La Camera ordina trasmettersi la petizione al ministro delle finanze, perchè, qualora lo credesse opportuno, imponesse tali tasse.

Un altro petizionario propone l'abolizione delle commende e delle primogeniture. La Camera rinvia la petizione al ministero ed agli archivi.

Si chiude la seduta.

CHAMBERSI 31 ottobre

Dugento uomini della riserva di Pinerolo arrivarono domenica a Montmelianò per rimpiazzare le compagnie dello stesso reggimento mandato da alcuni giorni in Piemonte.

(Courr. des Alp.)

BRESCIA 30 ottobre

Il nostro municipio ha finalmente secondato il voto della popolazione. — Gli ufficiali tedeschi avevano presentato una lunga nota delle robe che abbandonarono in città nei giorni della rivoluzione, ingiungendo che, o si restituissero quegli oggetti, o se ne pagasse il valore, che essi fecero aumentare a 123 mila lire. Il municipio rifiutò coraggiosamente questo sborso. Gli ufficiali riprovarono allora più animosa la loro istanza, istando che, o entro otto giorni essi venivano pagati, o lo avrebbero condannato a mille lire di multa, per ogni giorno di ritardo al loro pagamento. E il municipio rispose più arditamente, che era esausta la sua cassa, si rivolgesse ai cittadini per ottenere ciò che pretendevano, promettendo egli intanto che alla realizzazione delle loro minacce, ogni suo impiegato si sarebbe immantinente dimesso dal suo posto. — Voglia il cielo che ogni municipio si ispiri a questi esempi.

Si domandarono pure da Haynau medesimo, nostro grazioso governatore, parecchie decine di fabbro-ferrai per lavorare in castello alla costruzione di arnesi da guerra. Si rispose col mandargli la nota di tutti siffatti artefici e la

loro abitazione; acciò se vogliono essero ladri e prepotenti, mostrino la loro faccia.

Un ordine fu pure pubblicato che sospende la festa dell'anniversario dei defunti, festa che vogliamo celebrare ogni anno al nostro magnifico camposanto. (Opinione)

VENEZIA 2 novembre

Stando ad una corrispondenza di Trieste delle ore pomeridiane del 1 corr. stesa da persona d'ordinario bene informata, gli Ungheresi, che col loro ritardo hanno lasciato comodo alle truppe di Iellachich d'assalire e prendere la città, sarebbero giunti a tergo dell'armata austriaca e fatti padroni d'alcuno dei sobborghi.

Aggiunge il corrispondente, e noi ci associamo alle sue speranze: chi sa che la notizia dell'aiuto ungherese abbia dato coraggio ai Viennesi per rifiutarsi alla consegna delle armi e tentare un ultimo sforzo. (Indipendente)

A MONSIEUR LE GÉNÉRAL COMMANDANT LES TROUPES

DE LA GARNISON DE VENISE.

Mestre 31 octob.

Le soussigné général de brigade commandant les troupes impériales à Mestre se fait l'honneur de prier Monsieur le général commandant les troupes de la garnison de Venise de bien vouloir lui faire connaître le sort des prisonniers faits dernièrement dans l'affaire qui a eu lieu à Mestre, en spécifiant les officiers et constatant ceux qui sont blessés dans le but de les mettre à même de recevoir de la part de leurs telles lettres ou sommes d'argent que l'on pourrait désirer de leur faire parvenir.

MITIS Général.

AL SIGNOR GENERALE

COMANDANTE LE TRUPPE IMPERIALI A MESTRE

Venezia 1 novembre

Signor generale

A riscontro del vostro foglio del 31 ottobre, mi affretto di farvi conoscere che i prigionieri austriaci fatti dalle truppe italiane sotto i miei ordini nella giornata del 27 ottobre furono e sono qui raccolti e tratti nei modi più conformi all'umanità ed alla generosità dell'onore militare. Gli ufficiali, in numero di cinque, cioè i capitani Horrescovich Giuseppe, Greel Pietro, Streglitz Giuseppe, e i tenenti Ilund barone Enrico, e Branwoschi Giorgio son tenuti liberi nelle caserme, nè si risparmia disposizione alcuna acciò, comportabilmente con le circostanze, riesca loro men duro il peso della cattività.

Quanto ai feriti, di cui vi rimetto l'unico elenco, furono essi trasportati negli ospedali, dove vengono loro prodigate le stesse cure che a' soldati italiani. Voi potrete in ciò riconoscere i dettami di quegli umani sentimenti che non vanno mai disgiunti da una causa onorevole.

Nel mentre io ve n'offro pel tal modo una novella prova, m'è sommamente incescevole il chiamare la vostra attenzione sopra fatti del tutto contrarii, cioè sopra eccessi che le vostre truppe rientrate in Mestre commettevano e commettono a danno di quella innocente ed inerme popolazione.

Le notizie pervenutemi in proposito da varie parti mi fanno sapere, che quei soldati niuna violenza ed atrocità risparmiano, che valga a desolare e spaventare i tranquilli abitanti. Le dispense da tabacchi, i caffè, e botteghe derubate; maltrattati e bastonati i proprietari; da oltre 20 case saccheggiate, feriti i padroni. La farmacia d'un certo Réali fu depredata, alcuni utensili depredati, altri fatti in pezzi, manomessa e vuotata la casa ove trovavasi la vecchia madre, una moglie incinta ed un bambino, maltrattate con percosse e cacciate quelle povere donne. Inoltre fu inseguito e ferito un certo Seleno che voleva proteggerle; e un altro contadino che accorreva ammazzato. Gli orecchini vengono strappati alle donne sulla pubblica via, si fanno sloggiare le famiglie per far caserme delle loro case; si levano i turacci alle botti, affinché il vino si disperda nelle cantine, ecc.

Il racconto di questi atti d'inudita barbarie è impossibile che voi nell'onore vostro possiate ascoltare senza premura. Io non dubito punto che, nel disapprovarli altamente, voi non esiterete a dare pronte e severe disposizioni acciò non più si rinnovino e si ripari al malfatto.

Per non lasciar nulla intentato di ciò che valga ad affrettarle, io vi avverto che do tosto disposizione acciò i vostri ufficiali qui prigionieri di guerra sieno chiusi in prigione. Starà in voi il liberarli quanto prima.

Che se per avventura la mia giustissima aspettazione fallisse, io vi avverto che sono fermamente deciso di adoperar mezzi di estremo rigore. Giorno per giorno io farei fucilare un individuo fino a che voi deste la riparazione che aspetto.

Dio non voglia ch'io sia posto nella necessità di dare

un ordine tanto severo. Esso diverrebbe pur doveroso quando fosse l'unico mezzo di arrestar mali e crudeltà maggiori.

Io mi rimetto su ciò interamente all'onore vostro ed alla vostra umanità.

E debbo aggiungere che se per avventura, onde diminuire il merito del valore de' miei, si fosse detto che alla loro riuscita contribuì la cooperazione degli abitanti di Mestre, una tale diceria non ha il minimo fondamento, poisciachè io, per non attirare dei mali in questa infelicissima popolazione con somma cura nascosi i miei progetti a' più caldi patrioti di Mestre.

GUGLIELMO PEPE Generale

Francia

ASSEMBLEA NAZIONALE

Continuazione e fine della tornata del 30 Ottobre

Billault conchiude su la necessità di fare maggiori economie, dopo aver indicato le riduzioni possibili.

Portalis, in mezzo all'ilarità dell'Assemblea, fa un discorso non breve per proporre delle riforme radicali al budget. «Lo stato può produrre 4,200,000,000 di franchi: ecco come divido questo prodotto: un terzo su la rendita, un terzo su le trasmissioni, un terzo sull'imposta volontaria. Secondo me l'imposta su la rendita deve rimpiazzarle tutte, abolendo l'imposta su la terra, su le porte e finestre e su gli oggetti di consumo. L'imposta su la trasmissione comprenderebbe il registro e il balzello successoriale. La terza, cioè la volontaria consisterebbe in un balzello sul tabacco e sul celibato (Grandi risa). I servizi pubblici son divarati da tre classi: dalla burocrazia, dalla funzion-mania e dal desiderio d'esser alloggiato a spese dello Stato». E conchiude per la diminuzione degli impieghi.

Goudchaux dice che il budget presentato dal ministro delle finanze è perfettamente conforme alle cifre da lui esibite nel 10 Ottobre. La situazione finanziaria d'un paese non cangia, perchè si cambia un ministro. Il budget normale della Repubblica non deve oltrepassare 4,550 milioni.

Fould dice non doversi presentare un quadro troppo lusinghiero dello stato delle finanze, facendo così continuare nelle spese che han posto il paese nell'imbarazzo. Egli pensa che il budget del 1849 debba basarsi su due principi: l'ordine e l'economia: è il solo mezzo di rasscurare il paese e di fare che la parola fatale, che s'è udita, la parola di bancarotta non possa esser più pronunziata (Benissimo).

Montava alla tribuna il sig. Goudchaux, quando i rappresentanti abbandonarono i posti e si chiuse la seduta.

PARIGI 31 ottobre

Il nuovo Ministro delle Finanze, M. Trouvé-Chauvel, ha inaugurato la sua carriera con un atto di giustizia, decretando che siano indennizzati pienamente tutti quei possessori di Libretti delle Casse di Risparmio, che furono costretti a ricevere i domandati rimborsi in rendite al 3 e al 5 per cento, sulle quali nel giorno stesso soffersero una perdita della quinta o sesta parte del loro danaro.

I giornali continuano ad occuparsi dei Candidati alla Presidenza della Repubblica. M. Thiers ha fatto pubblicare un articolo nel quale dichiara di non voler ancora pronunziarsi fra L. Bonaparte e Cavaignac.

L'Evenement parla di una grande dimostrazione che si penserebbe di fare in favore della Candidatura Cavaignac. Varii deputati dei Dipartimenti del nord si sarebbero adunati per prender d'accordo le loro misure onde i Dipartimenti medesimi secondino contemporaneamente la dimostrazione.

La riunione dei Rappresentanti che si tiene al Palais National ha adottata definitivamente la Candidatura del general Cavaignac.

La Presse fa sapere ai suoi lettori che M. Guizot, a Londra, interrogato sulla sua opinione circa la scelta del Presidente, non ha esitato a dichiararsi per Luigi Bonaparte.

Oggi su questo candidato si spargono diverse voci. Alcuni dicono che due o tre giornali nuovi a lui favorevoli non aspettano che la somma da versarsi per cauzione, la quale però non ha potuto ancora trovarsi malgrado l'attività di diversi sensali. Altri annunziano che Luigi Bonaparte ha concluso, o sta per concludere, con Madama Munoz (Maria Cristina di Spagna) l'affitto della Malmaison.

I democratici spagnuoli che han cercato un asilo in Francia, per sottrarsi alle persecuzioni di Narvaez, sono stati male accolti. A Bordeaux un gran numero di questi disgraziati sono stati rimessi da autorità francesi in mano de' loro nemici. A Perpignano il sig. Escosura, ex-ministro e deputato spagnuolo, il generale Moreno de las Penas e il colonnello Belfera son tratti nella cittadella, altri ragguardevoli spagnuoli son confusi nelle segrete della prigione pubblica con malfattori, tutti maledicendo l'ora in che si son confidati alla repubblica francese. Un commissario speciale di questo governo, M. Quétiën-Labrière percorre i dipartimenti della frontiera con l'incarico d'impadronirsi degli spagnuoli. È dispiacevole il vedere che, ciò accada sotto di una repubblica che ha per divisa Libertà, Egualianza, Fraternità! Tanto è vero che le parole e le istituzioni son nulla, quando mancano gli uomini che sappiano incarnarle nella realtà.

Il sig. Iose Orenge, deputato alle Cortes, ha diretto in nome de' proscritti la seguente petizione all'assemblea nazionale:

« Cittadini rappresentanti,

Progressisti spagnuoli proscritti dal paese a causa del nostro amore per la libertà, noi veniamo a domandarvi la ospitalità che la Francia non ha mai rifiutato agli stranieri. Molti de' nostri compatriotti, aventi le stesse nostre opinioni, sono stati arrestati e alcuni son tenuti nelle segrete della cittadella di Perpignano. Noi siamo, e così tutti gli altri, perseguitati dalla polizia francese; e con pena che possiamo evitare la sorte de' nostri disgraziati concittadini. Ben comprendiamo in questo momento gl'imbarazzi del governo della repubblica e non le domandiamo soccorsi per lottare contro un governo che disonora la nostra patria; ma la repubblica francese che ha scritto nel suo stendardo libertà, eguaglianza, fraternità non rifiuterà il suo simpatico appoggio a' popoli, che combattono nel proprio paese per far trionfare le idee che la Francia ha proclamato.

Forse per renderci odiosi e farci perseguitare in Francia, si è fatto uso presso del governo della repubblica del pretesto che noi eravamo alleati co' partigiani dell'assolutismo; ma questo è un bugiardo pretesto. Altre armi non avevamo contro Narvaez che le simpatie di tutte le città della Penisola e l'odio e il disprezzo che ispirano colà i massacri di cui macchiasi il governo, l'arbitrio audace e crudele che pratica, e la stanchezza del popolo spagnuolo per tante onte, tanta crudeltà e tanta tirannia.

Non domandiamo al governo della repubblica alcun soccorso; ma di trovare sul suolo francese la nostra libertà individuale e l'ospitalità franca e leale che non si saprebbe negare agli amici della libertà spagnuola. Speriam quindi che le autorità francesi non eserciteranno più verso di noi le vessazioni e le persecuzioni di cui siamo scopo da qualche tempo.

Accogliete, cittadini rappresentanti, l'assicurazione del nostro profondo rispetto.

Bassi-Pirenei, 22 ottobre 1848.

In nome de' progressisti proscritti

Iose, M. De Orenge, Deputato alle Cortes.

— Leggiamo nell' *Assemblée nationale*: « Ci si scrive da Caen che M. Guizot sarà certamente nominato rappresentante del popolo nel dipartimento di Calvados alle prime elezioni. Noi dobbiamo aggiungere che quest' elezioni son vicinissime, venendo a fissarsi a' 19 del mese di novembre. M. Guizot succederebbe a M. Durand, molto da qualche settimana. Se M. Guizot è nominato, e pare non esservi dubbio, si presenterà dinnanzi la camera dei Rappresentanti, la quale dovrà giudicare se vi ha luogo o no a continuare la processura di cui fu l'oggetto dopo la rivoluzione di febbraio — Il 23 febbraio, M. Guizot veniva rimpiazzato al ministero degli affari stranieri da M. Molé, che all'indomani veniva a sua volta sostituito da M. Thiers. Così questi due successori son diggià membri dell' *Assemblée nationale*, e questa elezione si darà il singolare spettacolo de' tre ultimi presidenti del consiglio della monarchia scelti dal suffragio universale per sedere in una camera repubblicana. »

Se ciò accadrà, davvero che s' avrebbe a disperare del suffragio universale e della Repubblica. (Dalla *République*)

— Nel ministero dell' agricoltura e del commercio si occupano dell' applicazione del decreto relativo all' insegnamento agricolo. Sono stati inviati in questi ultimi giorni degli ispettori, su tutti i punti del territorio della repubblica, con l' incarico di ricercare le più convenienti località per lo stabilimento delle scuole-modello, come anche gli uomini più atti a dirigerle.

— Il ministro dell' istruzione pubblica ha con circolare prescritto a' suoi subordinati di non prender parte a' banchetti democratici.

## Svizzera

MENDRISIO 30 ottobre

Ieri sera non sono stato in tempo di impostare la presente, però aggiungo altre notizie. — Non sono andato oggi a Lugano perchè ho avuto avviso di partire domani mattina per S. Fedele nella Valle-Intelvi, ove si è portato Mazzini col quartiere generale questa sera.

Le notizie che giungono da più punti sono ottime. Le valli bergamasche sono insorte, e numerosi corpi marciano sulla città.

La catena de' nostri insorti arriva sino a Pizzo, 4 miglia lontano da Como. — Un Vapore partito da Como carico di truppe per le valli insorte non può proseguire il viaggio oltre Torrighia, perchè punto fortificato da' nostri in numero di 200 con 4 pezzi d' artiglieria.

10 di sera

Corre voce che la città di Brescia si sia sollevata, e che l'insurrezione incalzi a favor nostro. (Corr. Liv.)

## Inghilterra

LONDRA 29 ottobre

Domenica la Regina Vittoria e il Principe Alberto si recarono

a far visita, a Claremont, a Luigi-Filippo e sua Famiglia che trovavasi tutta riunita in quel momento. Questa visita, dicono le lettere, la quale non ha che un carattere affatto privato, è durata circa tre ore.

## Germania

FRANCOFORTE sul Meno 27 ottobre

Nella seduta di oggi l'Assemblea ha adottato la proposizione della commissione concernente il paragrafo 2. dell'art. 12 del progetto di costituzione così concepito nessuna parte dell' Impero germanico potrà essere riunita in un solo stato a paesi che non sono tedeschi.

NEUSTADT 31 Ottobre.

Dispaccio Telegrafico arrivato in Wiener-Neustadt il 31 ottobre alle 9 del mattino.

Il Principe Windischgrätz al Colonnello Horvath in Neustadt.

L'armata dell' insurrezione ungherese si è jer mattina avanzata fino a Schwechat, ma venne dalle mie truppe assalita e respinta a Schwadorf. Approfittarono in Vienna del movimento degli Ungheresi per tentar di violare la capitolazione e ricusare di assoggettarsi. Le mie disposizioni sventarono il tentativo, ed avrà luogo quest' oggi l' occupazione della città.

(F. di Verona)

BERLINO 25 ottobre

Nella seduta d'oggi l'Assemblea Nazionale adottò la seguente decisione:

« L'Assemblea Nazionale decide che, provvisoriamente, saranno esclusivamente consacrate tre sedute per settimana alla discussione delle altre proposizioni e rapporti delle Commissioni, in seguito l'ordine fissato il 2 corr.; oltre a ciò, avranno luogo una o più sedute di sera, secondo i bisogni, per la discussione delle proposizioni urgenti e per le interpellazioni. »

Nella medesima seduta si adottò pure ad una forte maggioranza la seguente proposizione, malgrado l'opposizione del ministero:

« L'Assemblea dichiara che, onde evitare un'agitazione, la quale non mancherebbe di scoppiare in tutto il paese, egli è un dovere pel ministero d'ottenere nel più breve tempo possibile la sanzione della legge sulla caccia. »

Questo voto è una sconfitta pel ministero e per la stessa corona, perchè assicurasi che il re rifiuta la sua sanzione alla legge che abolisce l' aristocratico privilegio del diritto di caccia.

Dopo il voto, il sig. di Pfiel, presidente del consiglio, lasciò il banco dei ministri, e parve travedere sulla sua fisionomia l'intenzione di non più prendervi luogo; infatti, si sparse di nuovo la voce quest' oggi, che non solo la demissione del sig. di Pfiel fu offerta, ma che essa fu pure accettata.

Il sig. Kicker si ritirò nello stesso tempo del presidente del consiglio, e questi due ministri non conserveranno più il loro portafoglio che sin quando saranno surrogati.

26 ottobre

— Oggi furonvi nuovi torbidi. Il popolo s'è opposto che si trasportassero dall' arsenale armi e munizioni destinate per Postdam, e la Guardia nazionale ha secondato il popolo.

## Ungheria

PESTH 26 ottobre

Nella seduta della Camera ungherese di ieri, il presidente annunciò alla Camera che la vanguardia dell'armata ungherese, che ha passato la Leitha, ha attaccato gli avamposti nemici e gli ha sbaragliati. — Kossuth ha dichiarato che per la fine del mese avrà in armi 150,000 uomini.

(Il Costituzionale di Trieste)

## Impero Ottomano

Dicesi che la Porta abbia rimesso al sig. Titoff una protesta contro l'occupazione della Valacchia per parte dell' armata russa.

— Il Principe Callimachi è nominato ministro plenipotenziario della Porta ottomana a Parigi. È la prima volta che questa carica viene affidata a un cristiano. (Deb. Nation. e Corresp.)

## America

I giornali americani fanno menzione dell'arrivo a New-York del capo del partito repubblicano della Germania, Federico Hecker. I suoi compatriotti secondati dal consiglio di città hanno fatto al proscritto un ricevimento bellissimo. Un numeroso corteggio è andato il 5 a riceverlo a bordo dell' *Hermann* che l'avea portato, e l'ha scortato fino a City-Hall dove è stato acclamato dalla folla, mentre il Mat-

re l'accoglieva con molta cortesia. Il giorno sette una grande adunanza è stata tenuta a Jammany-Hall in suo onore. Diversi oratori si son fatti udire; essi hanno fatto appello agli istinti repubblicani dell'America hanno predetto la prossima emancipazione della vecchia Alemagna e convitato tutti i popoli dell'Europa al banchetto della democrazia universale.

L'assemblea si è in seguito disciolta dopo avere adottato delle risoluzioni adattate alla circostanza. La prima è stata la seguente: « Essa offre l'ospitalità di New-York al signor Hecker; difensore del principio repubblicano, e gli promette di ajutarlo nei suoi sforzi perchè egli possa presto riportare al di là dell'Oceano nella patria de' padri suoi lo stendardo repubblicano che egli è stato il primo a inalberarvi. »

## RECENTISSIME

LIVORNO 6 novembre

Un dispaccio telegrafico annunzia la fausta notizia che S. A. con decreto di oggi ha nominato il Prof. Carlo Pigli a Governatore di Livorno. (Popolo.)

TORINO 4 ottobre

Il generale Antonini venne eletto a deputato del collegio di Cigliano con 40 voti, mentre 23 voti furono dati al generale Giovanni Durando.

— Il signor Costantino Reta è stato eletto deputato a Santhià.

— Il Generale Giovanni Durando è nominato Generale di divisione. (Concordia)

## Articolo Comunicato

ALLA DIETA ITALIANA

Giornale di Bologna. (1).

(1). Se questo giornale ama la luce più che le tenebre, viene invitato a riprodurre l' articolo seguente.

Nel N. 156. del 30 Ottobre 1848. di detto giornale sotto la rubrica Corrispondenza della Dieta Italiana, Ascoli 28 ottobre, leggesi un libello infamante a carico de' sottoscritti e di altri diversi, firmato da un tal D. Giuseppe Rogantini. Si il pubblico che il Governo ben conoscano la loro condotta politica, morale e civile, è sicuri del loro ben operare, impavidi rigettano la gratuita accusa. A smentire però presso il pubblico le più nere calunnie in esso trascritte nel miglior modo presentemente possibile, poste da banda le inutili ciance, si leggono con ponderazione i seguenti documenti paragonandoli col testo di detto libello, cui hanno immediato rapporto.

Il Tenente Luigi De-Rossi.

Il Regolatore Doganale, Luigi Pavoni.

GOVERNO PONTIFICIO

Ascoli 18 ottobre 1848.

Quest' oggi alle ore quattordici richiesto io sottoscritto dalla forza di Finanze, e precisamente dai Picchetti di Maltignano, e Fulignano, per esaminare trentasette Animali suini, e stabilirne l' età, presi in contrabando a danno di Luigi di Lorenzo.

Portatomi nella caserma dalla forza di Finanza di questa Città ed esaminati scrupolosamente li sudd. trentasette Majali, ho rivelato che dodici di essi sono dell' età assai inferiore ad un' anno, e venticinque di circa un anno tutti da vita, cioè da ingrassare, e non da Macello, vendendosi impossibile di stabilire con precisione l' età dei medesimi, per la variazione nello sviluppo delle diverse razze, e perchè proliferano in tutti i tempi.

Tanto per mio dovere che ecc.

Antonio Negri Veterinario.

Per dar luogo alla pura verità, ed alla giustizia debbo dichiarare, che l' Articolo inserito nella Gazzetta di Bologna la Dieta Italiana del 30 Ottobre 1848. N. 156 sotto la data di Ascoli, e firmato col mio nome si appartiene a tutt' altro che a me, essendo, a me ignoto il fatto ivi esposto, e perciò protesto di non esser nè consapevole, nè di conoscerlo ed in pari tempo protesto di non valermi delle mie ragioni, come di giustizia ad ogni persona che professa l' Onestà.

In fede di che mi sono qui firmato ecc.

Giuseppe Sac. Rogantini mano propria.

Il Gonfaloniere della Città di Ascoli.

Certifica vera la soprascritta firma del Veterinario Sig. Antonio Negri e del Sacerdote Sig. D. Giuseppe Rogantini. In fede ecc. Ascoli dal palazzo comunale, questo di 4. Novembre 1848.

Per il Gonfaloniere,  
Colucci anziano.

PIETRO STERBINI Diret. Resp.